

Una sfida alla coscienza antifascista dell'Europa

DER FREIWILLIGE

Achtung! Hameln 1963!

Das große Treffen der deutschen und europäischen Soldaten der ehemaligen Waffen-SS am 21. und 22. September.

Weitere Mitteilungen folgen.

Il manifesto che annuncia il raduno internazionale delle SS

Germania di Bonn: SS a congresso

Gerarchi nazisti dirigono l'Ufficio per la tutela della costituzione - Il ministro degli Interni accusato di intercettare le telefonate e controllare la corrispondenza di privati cittadini



Anche a Berlino ovest, come già a Colonia e Stoccarda, i revanscisti inquadrati nelle organizzazioni paramilitari dei cosiddetti « rifugiati » hanno manifestato in questi giorni con la parola d'ordine della revisione delle attuali frontiere. Nella foto: una visione dello stadio «Waldhalle» dove i neonazisti si sono radunati.

BONN, 6. Gli ex SS stanno preparando per il prossimo 21 e 22 settembre un « grande incontro europeo » durante il quale verranno addirittura gettate le basi di un « Walhalla », specie di « grandioso » monumento alla « gloria » delle loro imprese criminali nel corso dell'ultima guerra. Dopo i provocatori raduni dei revanscisti di tutte le risme effettuati nella RFT con il benplacito e la partecipazione ufficiale delle massime autorità governative, questo incontro di tutta la schiuma criminale che avverrà a Hameln nella Bassa Sassonia è il coronamento propagandistico degli sforzi compiuti dagli ex SS per riorganizzare tutti i nazisti ed estendere la loro influenza sul piano europeo. Si sa che esistono in Europa decine di organizzazioni neonaziste ispirate e foraggiate abbondantemente dalla Germania occidentale.

Il compito che gli ex SS si sono prefissati è tanto più facile poiché nella Repubblica Federale essi godono di tutte le libertà di raggrupparsi ed hanno persino potuto fondare una federazione, la HIAG, che è stata riconosciuta dal governo come un « organismo di utilità pubblica ».

L'annuncio di questo primo « grandioso » incontro dei criminali nazisti di tutta Europa nella Germania adenaaueriana è avvenuto proprio nel momento in cui a Bonn è esploso un clamoroso scandalo che dà la misura del processo di fascizzazione del paese.

Ex caporioni della Gestapo e delle SS dirigono l'ufficio per la cosiddetta « Difesa della Costituzione » e organizzano, per conto del ministero degli interni e in collaborazione con i servizi segreti alleati, vere e proprie « operazioni » per « controllare » la corrispondenza e le conversazioni telefoniche di privati cittadini e persino di funzionari governativi « sospetti ».

Sotto accusa è uno degli uffici più delicati dell'apparato statale di Bonn, quello cioè che dovrebbe in teoria presiedere alla tutela delle libertà costituzionali di tutti i cittadini. La rivelazione è stata fatta in questi giorni da un giornale tedesco occidentale il quale informava in un'opinione pubblica che tale Ufficio è un covo di ex nazisti che lavora con gli stessi metodi appresi ed applicati sotto la direzione di Himmler. Il ministro degli interni Hoecherl, che oggi finge di cadere dalle nuvole e ha ordinato una « severa » inchiesta, aveva reagito nei giorni scorsi asserendo che le rivelazioni del giornale erano « esagerate ».

È vero sì che vi sono degli ex nazisti

Dopo un secolo e mezzo di lotte

Domani la ducea di Nelson sarà assegnata ai contadini

Una luminosa vittoria nella battaglia per la terra - Il visconte di Bridport è stato costretto a cedere 3.578 ettari

Dalla nostra redazione

PALEERMO, 6. Domenica prossima, novecento contadini di Bronte (Catania) diventeranno legittimi proprietari, dopo oltre un secolo e mezzo di lotte, di 3.578 ettari di terra della Ducea di Nelson, espropriati al visconte di Bridport, erede dell'ammiraglio Orazio Nelson, al quale il feudo era stato donato da Ferdinando IV, re di Napoli.

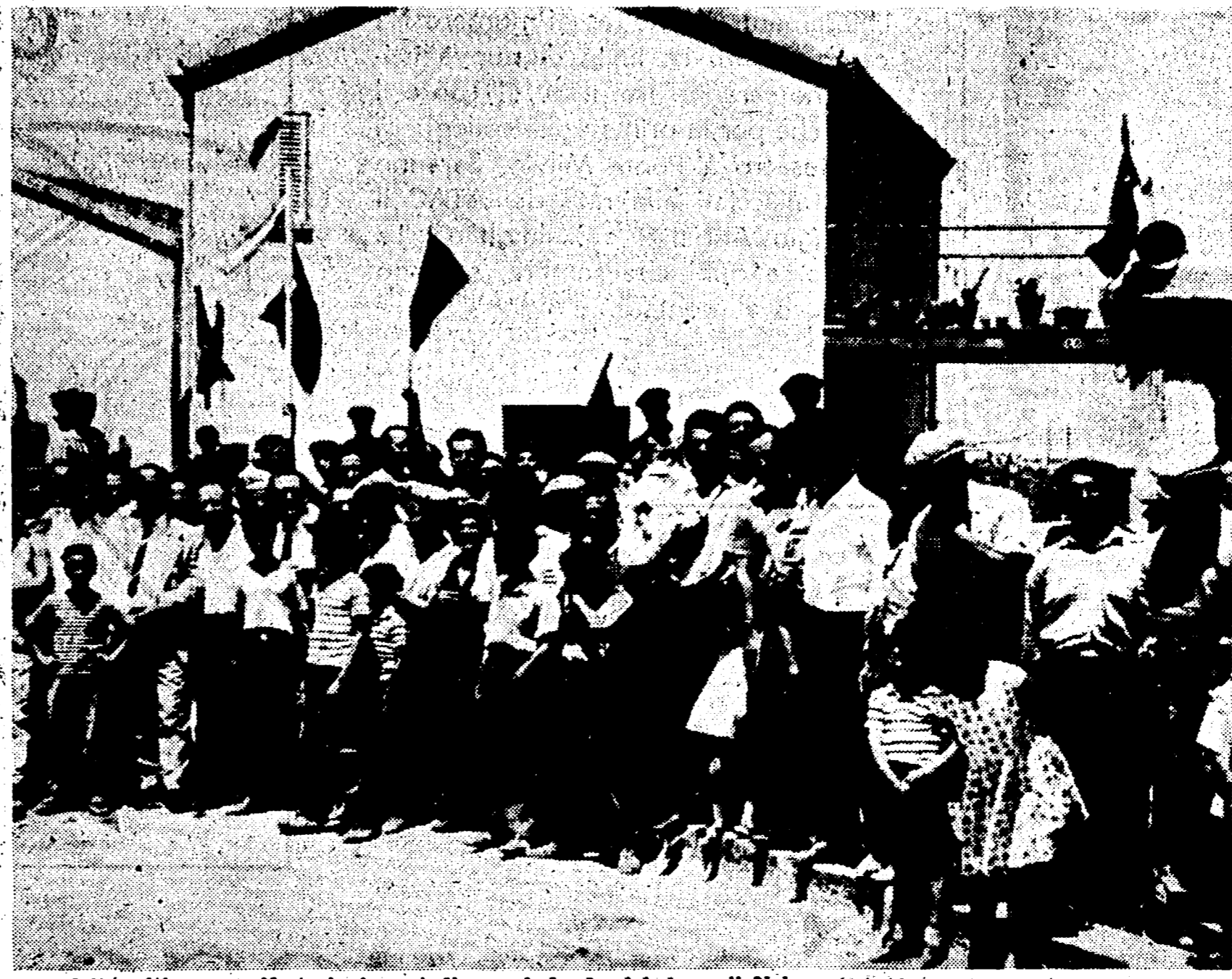
La « antica e famosa terra di Bronte, alle falde dell'Etna » era il « luminoso e perenne contrassegno » della prattitudine del Borbone (e sue sono le parole) per l'ammiraglio di sua maestà britannica che così bene s'era prestato, nel 1799, ad organizzare e a portare sino in fondo la reazione armata contro i patrioti della repubblica partenopea. Stracciando i patti della resa, Nelson organizzò in quell'occasione, per ordine di Ferdinando IV, la più feroce repressione, le stragi sommarie, i processi-burla e, tra gli altri, ne rimase vittima Caracciolo, che fu impiccato nell'altare maestro della fregata del vincitore di Aboukir.

Così nasceva il ducato, la Ducea di Bronte. Quelle terre, prima di essere donate a Nelson, erano appartenute all'Ospedale Grande e Nuovo di Palermo e su di esse, tradizionalmente, i contadini di Bronte esercitavano liberamente i diritti di legnatico, pascolo e semina. Da un giorno all'altro, nell'agosto del 1799, i contadini si ritrovarono vassalli dell'ammiraglio inglese, il quale esercitò ben duramente la sua potestà.

Non a caso, dunque, nell'Ottocento (e soprattutto in occasione del risorgimento, nel '48 e nel '60), la conquista delle terre della Ducea e, con essa, l'abrogazione degli eredi di Orazio Nelson, fu al centro di grandi lotte del movimento contadino catanese sistematicamente e sanguinosamente represses con arresti, processi, fucilazioni (queste ultime ordinate, come si ricorderà, da Nino Bixio). La rivoluzione non investì mai direttamente i rapporti sulla terra e la questione della Ducea restò insoluta, grazie anche alla politica conservatrice dei governi unitari che mai e neppure quando, nel 1897, la Cassazione proclamò il torto del feudatario inglese — si decise ad affrontare il problema dell'estromissione degli eredi Nelson, i quali continuavano a fruire di un « diritto » loro assicurato dai Borboni.

Il periodo cruciale per l'esistenza della Ducea fu, veduti caso (e per motivi che, naturalmente, niente avevano a che fare con le legittime aspirazioni dei contadini di Bronte), quello della seconda guerra mondiale. Nel '41, infatti, in seguito alla dichiarazione di guerra del regime fascista all'Inghilterra, le terre degli eredi Nelson furono confiscate ed affidate all'ente per la colonizzazione del latifondo. Ma mentre questo predisponeva il piano di lottizzazione, gli alleati sbarcarono in Sicilia e, nel febbraio del '44, nel feudo di Bronte, con una decisione gravissima, revocata la confisca.

La lotta contadina si riaccise, più violenta che mai, nel '50, con le prime grandi manifestazioni per la terra, le occupazioni simboliche, la campagna generale per la riforma agraria regionale. Ma, ormai, gli eredi Nelson avevano stretto legami preziosi con l'amministrazione regionale d.c. che, per 13 anni, e sino a ieri, è riuscita ad ostacolare il rispetto di quelle stesse leggi che il parlamento siciliano aveva approvato. Cadde così nel vuoto un primo decreto di scorporo (pubblicato nel '51 sulla base della legge siciliana di r. a.), mentre il visconte di Bridport iniziava una strenua opposizione alla riforma, per contestare i titoli di proprietà delle



Una delle ultime manifestazioni contadine nel fondo del duca di Nelson.

terre, che riuscì a paralizzare la procedura di scorporo.

Nel '56 una nuova legge proposta dal PCI viene approvata: essa stabilisce l'obbligatorietà dello scorporo, anche in caso di contestazione del diritto di proprietà. Ma il feudatario reagisce con un nuovo ricorso che, grazie alla compiacenza del governo generale, ha ancora una volta il potere di rinviare la applicazione della legge di riforma. Intanto, mentre la lotta contadina veniva intensificata, Rowland Nelson, How procedeva a parziali e illegali vendite della terra ai contadini con contratti ingiuriosi, realizzati con la mediazione della « bonomiana ». Alla fine, però, nulla è valso contro la tenace battaglia contadina sostenuta dai partiti popolari, ed il visconte di Bridport è stato costretto a cedere una prima, importante quota della Ducea: quasi 3.578 ettari che, tra pochi giorni, passeranno definitivamente in mano ai piccoli e medi coltivatori della piana di Catania.

Sarà, questa di domenica prossima, una delle più luminose ed importanti pagine di tutta la lunga lotta dei contadini di Sicilia per la conquista della Terra, l'abolizione dei rapporti feudali, il progresso e anche una tappa verso la sconfitta definitiva del visconte feudatario.

Quali sono, ora, le prospettive per il movimento contadino di Bronte? A questa domanda ha risposto il Presidente dell'Alleanza coltivatori di Catania, compagno Ottello Marilli. « La cerimonia di domenica per l'assegnazione delle terre — ci ha dichiarato il compagno Marilli — significherebbe ben poca cosa se ad essa non facesse seguito subito un piano che preveda: 1) massicci investimenti pubblici, il colpevole abbandono in cui è stata lasciata la zona per decine di anni impone infatti che sia provveduto allo stanziamento di almeno un miliardo di lire per strade, acqua, luce, scuole, ponti, trasporti pubblici, sistemazione idraulica e irrigua; 2) organizzazione del credito, dei servizi, delle trasformazioni, dell'assistenza cooperativa, degli insegnamenti, della meccanizzazione, dell'assistenza tecnica per i 900 nuovi assegnatari e per gli altri contadini della zona.

Nella zona della ducea risiedono circa duemila famiglie, lontane spesso dai grossi centri abitati, disperse in casolari e in piccole borgate abbandonate. Il feudo ci lascia questo retrosceno. Per superarlo occorre cancellare ogni vestigia del regime passato con impegni civili e un reale progresso democratico. Su questi problemi e per queste iniziative — ha concluso il compagno Marilli — la mobilitazione dei contadini e delle forze democratiche continua ».

G. Frasca Polara

Dopo il

« Viareggio »

Il sindacato scrittori discuterà dei « premi »

Caro Alicata,

sono costretto a chiedere ancora un po' di spazio all'Unità in causa, accusandomi di poca chiarezza. Ripeterei la fa con quella torrenziale abbondanza e con quell'apparato verbale di tipo bellettistico (battaglie, bandiere, nemici, vittorie e sconfitte...) che gli sono propri: ed è difficile seguirlo, difficile separare le sue « figure » dalle sue ragioni. Debo limitarmi a precisare che Repaci stesso, nel corso di questo scagurato Premio, non ha seguito l'andamento rettilineo di cui si vanta. Tanto è vero che alla prima riunione della Giuria non si mostrò affatto entusiasta del libro di Piovene, tanto è vero che, conosciuto il voto di Arrigo Olivetti, mi telefonò per comunicarmi che, secondo lui, il libro di premiatura doveva essere quello di Alicata. L'iter dei condannati politici durante il fascismo — Ricordo di avergli risposto che mi pareva difficile assegnare il Premio a un libro senza autore, o di molti autori, e Repaci mi rispose che non vedeva difficoltà in ciò. Piovene non era ancora, ai primi di agosto, il suo favorito o non lo era più. Quanto alle mie incoerenze, non ho che da confermare quanto ho già detto: cioè che la proposta Pasolini a favore di Delfini mi convinse pienamente, e proprio sul piano letterario, e che mi avrebbe convinto comunque con o senza il caso Piovene. Quanto all'invito rivolto dai Repaci di parlar chiaro a proposito delle pressioni esercitate sulla Giuria da altre forze oltre a quelle olivetiane, mi sembra un invito puramente retorico, dal momento che Repaci sa benissimo che cosa voglio dire. Voglio dire che se il finanziatore non voleva Piovene, l'editore e il suo gruppo di pressione, i suoi amici e i suoi dirigenti, su cui io volevo ad ogni costo. Scrivevano e facevano scrivere, telefonavano e facevano telefonare, convocavano parte della Giuria, Repaci, se volesse, potrebbe raccontare con maggior copia di particolari gli episodi cui mi riferisco. Repaci e altri colleghi legati agli interessi editoriali assai più di quanto io non lo sia a quelli olivetiani.

Tuttocci, caro Alicata, riporta la questione al punto in cui tu l'hai opportunamente condotta. Di là dai casi del Viareggio, di là dalle appassionate invocazioni e minacce del fondatore proprietario animatore — eroe del premio Viareggio, resta la circostanza che la rete di distribuzione ai numerosi utenti dei premi letterari in Italia è organizzata con criteri che ricordano in qualche modo i metodi spietati della concorrenza commerciale. I valori letterari, come quelli di ogni altra materia, sono alterati dagli ordini di scuderia.

Non il solo Viareggio è in crisi, ma il sistema: sono d'accordo con te seppure partendo forse da premesse diverse; sono d'accordo che la situazione è arrivata a un punto se non proprio pericoloso certamente mortificante. È una situazione che deve essere esaminata, i valori letterari, come quelli di ogni altra materia, sono alterati dagli ordini di scuderia.

Con i più amichevoli saluti

LIBERO BIGIARETTI

Arrei considerato già chiusa la polemica sul Premio Viareggio e avrei suggerito ai lettori di non insistere nella pubblicazione della sua lettera — poiché mi sembra che ormai i dati essenziali della vicenda siano venuti bene in luce e le reciproche « precisazioni » dei diversi componenti la giuria (a parte gli apprezzamenti personali dai quali il nostro giornale non può non essere escluso) fanno che confermare lo stato di estrema confusione in cui i giudici di Viareggio si sono mossi — s'egli, alla fine, parlando come Segretario del Sindacato Scrittori, non avanzasse una proposta concreta per mettere in discussione tutto l'attuale « sistema » dei premi letterari. La proposta che come Bigiaretti riconosce, suona conferma della giustizia delle posizioni da noi sostenute circa la necessità di un cambiamento da una situazione dicata insostenibile, non può non trovarci concordi. Siamo lieti che la discussione, aperta così opportunamente sulle colonne del compagno Renato Guttuso, sembri in questo modo aver trovato uno sbocco positivo possibile in questo tema d'interesse più generale e non più sulle vicende del Premio Viareggio, saremo naturalmente lieti di mettere a disposizione di tutti gli interessati le colonne del nostro giornale.

Mentre lo sciopero si estende

Riunione d'emergenza convocata da Franco

Si parla di « militarizzare » i minatori e di nazionalizzare le miniere

Solidali i minatori francesi ed italiani

Un caloroso saluto con l'invito di un sempre maggior sostegno è stato rivolto ai minatori e ai lavoratori in lotta nelle Asturie e nella provincia di Leon dai minatori italiani e francesi. Si sono infatti riuniti a Roma il 5 settembre le delegazioni rappresentative della Federazione dei minatori francesi aderenti alla CFT e della FILIE-CGIL, che hanno preso in esame la gloriosa e drammatica lotta delle Asturie. Nell'ap-

pello lanciato al termine dell'incontro dopo un plauso ai minatori italiani e francesi che hanno dato inizio all'azione di solidarietà con i loro fratelli Leon, dai minatori italiani e francesi ad estendere e rafforzare le manifestazioni di appoggio. Inoltre è stato deciso di indirizzare un fraterno invito a tutti i sindacati dei minatori d'Europa per un incontro durante il quale esaminare le forme di una azione comune.

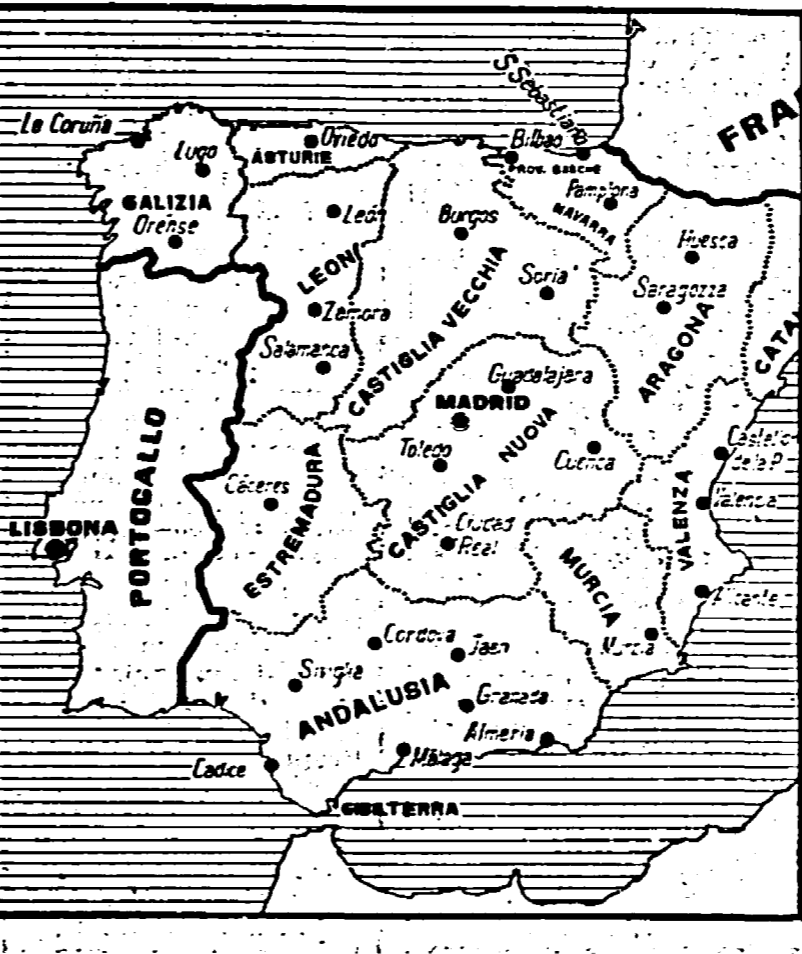
MADRID, 6. Lo sciopero nelle Asturie e nella provincia di Leon ha fatto perdere il sonno ai gerarchi fascisti, costringendo lo stesso Franco a interrompere le sue vacanze e a convocare, cosa assai insolita per il regime, un Consiglio dei ministri straordinario nella sua residenza estiva di La Coruña per un esame della situazione. D'altra parte le notizie giunte sul tavolo del dittatore sono tutt'altro che rassicuranti per il governo. Risulta infatti che nelle ultime ore lo sciopero si è ulteriormente esteso.

Lo sciopero minerario nel Bacinio del Nalon che coinvolge oltre quindicimila operai — secondo dati ufficiali soltanto 2451 operai sono al lavoro — ha investito anche il Bacinio del Caudal. Mercoledì due dei tre gruppi della miniera Baltasara della Fabrica e Nicolasa hanno annunciato che si sono entrati in sciopero i minatori della pozza El Cabello della compagnia Antracitas Gaiztarro.

Per lunedì infine si prospetta una nuova prova di forza tra governo e minatori. Le autorità hanno annunciato che riapriranno i pozzi nella speranza che i minatori, minacciati dalle privazioni e dalle repressioni, tornino finalmente al lavoro.

È appunto in previsione di questa giornata che Franco ha convocato il Consiglio dei ministri. Si ignorano le decisioni che sono state adottate. L'agenzia ufficiale CIFRA si è limitata ad annunciare che la serata sarà tolta appena si troverà un numero di minatori sufficiente per formare delle squadre al lavoro. Inoltre il governo promette che subito dopo saranno ripresi i contatti per la firma del contratto collettivo.

Secondo certe fonti il governo che passa dimissionando i risparmi degli operai — a meno che essi non adottino la tattica dello sciopero a singhiozzo per bacino — ogni giorno che passa almeno anche il rispetto per questi uomini che lottano da 48 giorni in circostanze assai difficili per il diritto che ritengono essere il loro.



L'Ordine di Lenin a Bruno Pontecorvo

MOSCA, 6. Il Presidium del Soviet dell'URSS ha insignito oggi dell'Ordine di Lenin, la più alta onorificenza sovietica, lo scienziato Bruno Pontecorvo.

Da molti anni, dice la notizia ufficiale che annuncia la assegnazione della onorificenza sovietica allo scienziato, Bruno Pontecorvo lavora all'Istituto unificato delle ricerche nucleari di Dubna, nei pressi di Mosca. Qui ha effettuato importanti ricerche teoriche e fondamentali scoperte.

Gli interessi dello scienziato stupiscono per la loro vastità e diversità: essi vanno dal sottosuolo (Pontecorvo è l'inventore di un sistema di ricerca del petrolio con fasci di neutroni) fino al cosmo (lo scienziato è autore di importanti lavori teorici sull'astrofisica e la gravitazione).

G. Frasca Polara

M. A.